

Pontificio Supermarket Confusione in Vaticano

Il Papa va a ruota libera e ognuno prende quel che gli fa comodo

di MARIO GIORDANO

Come lo vuoi il Papa oggi? Dammene due etti tagliato progressista, ma sì quello che non ama i cattolici con tanti figli, in fondo quasi pro-preservativo. No, io preferisco l'altro: dammi un etto di Papa tradizionalista, quello così contrario all'insegnamento della teoria (...)

segue a pagina 12

::: segue dalla prima

**MARIO GIORDANO**

(...) gender da paragonarla alla dittatura hitleriana. Avanti il prossimo, ce l'avete il numerino? Sì? Siamo qui per servirvi: come lo volete il Papa? Vi piace questo anti-corruzione? Ottimo: ma più o meno tosto? Con o senza calcio dove non batte il sole? E oltre al calcio, ci aggiungiamo anche il pugno? Ma sì, dai: se a casa vostra piace la roba forte, siamo a posto. Calci, pugni e conigli: qui ce n'è per tutti i gusti...

Sia detto con il massimo del rispetto, ma a leggere i giornali sembra di essere davanti al Pontificio Supermarket, con gli scaffali Offerta Speciale Culpolone, dove ognuno trova un po' quello che vuole. Vaticano à la carte. Che cosa offre il menu oggi? Vasta scelta di dichiarazioni papali, venghino siori e siore, si può prendere quello che meglio vi aggrada. Non si tratta solo di privilegiare, come sarebbe naturale, ora questa ora quella frase, macché: si tratta proprio di dare un'immagine di Francesco completamente diversa, di tagliargli addosso un vestito su misura, come meglio vi aggrada. Tutto e il contrario di tutto.

*Libero*, per esempio, ieri ha messo in evidenza le parole forti sull'insegnamento della teoria gender nelle scuole, che il Papa ha definito una «colonizzazione ideologica» addirittura

## Al supermarket di Francesco si trova la Chiesa «su misura»

*I quotidiani laici scambiano il Papa per un tifoso della contraccezione quelli cattolici sottolineano la sua condanna della teoria del gender*

tura simile a quella delle dittature, come «i balilla in Italia e la gioventù hitleriana». Una frase fondamentale anche per *Avvenire*, a tal punto che ne ha fatto il titolone di prima pagina: «Imporre la teoria del gender è una forma di colonialismo», scrive il quotidiano cattolico. Invece, guarda un po', la frase sparisce del tutto dalla titolazioni di molti giornali, che puntano solo sull'avvertimento a «non far figli come conigli». *Repubblica*, quella frase, riesce a cancellarla anche dal testo dell'articolo dove si parla genericamente del male fatto ai bambini dalle dittature, ma senza dire che il male di oggi è, secondo il Papa, proprio l'imposizione della «teoria del gender». Espressione di cui, su *Repubblica*, non c'è traccia.

Ovvio, no? Un Papa che denuncia la «teoria del gender» come forma di dittatura hitleriana mal si concilia con la visione di un Papa allineato alle tesi della morale progressista tanto da sdoganare (surrettiziamente) ogni tipo di anticoncezionale, come vuol far passare *Repubblica* con un titolone che punta tutta sulla «paternità responsabile». Ma lo stesso vale anche per altre frasi di Francesco. Per esempio: si è pentito davvero di aver usato l'altro giorno l'espressione cruda del pugno in faccia? Forse sì. Ma allora perché ora rincara la dose dicendo che ai corrotti bisognerebbe dare un calcio nelle parti basse? Quale messaggio vuol far passare il Papa? Che il pugno era esagerato ma un calcio nei cosiddetti in fondo può andare bene? E perché mai?

La confusione, certo, in parte è colpa dei giornalisti. Un po' è sempre colpa dei giorna-

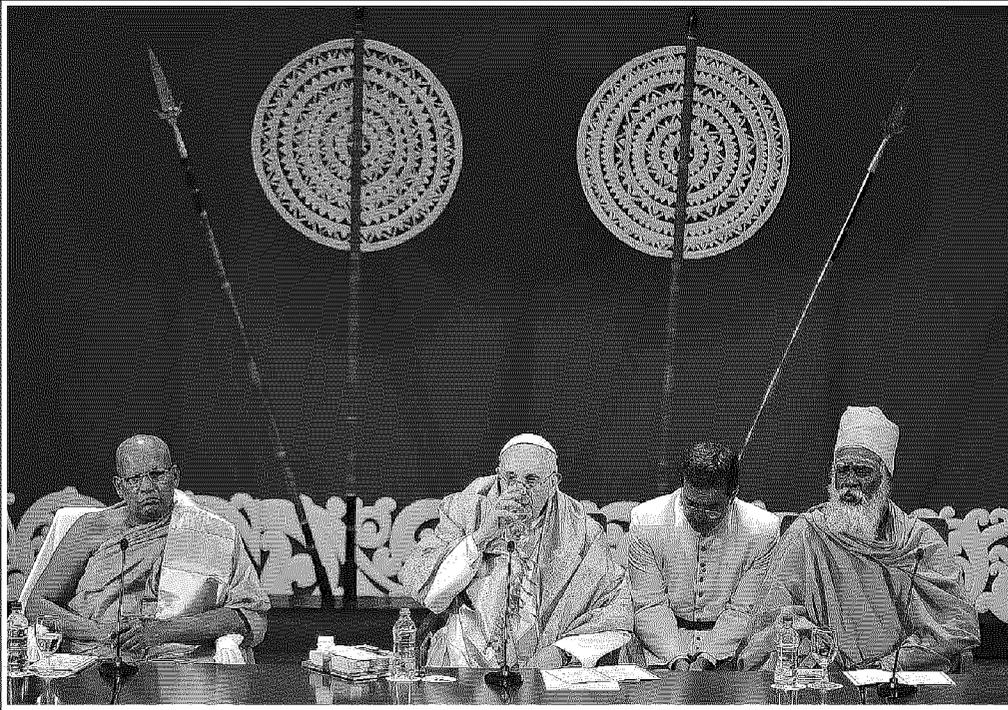
listi. Figuriamoci se ci sottraiamo alle nostre responsabilità o a dir male della nostra categoria. Però, ecco, vorremmo sommessamente sottolineare il fatto che un Papa che parla a ruota libera durante un lungo viaggio aereo, con un linguaggio da parroco di campagna al bar dell'oratorio, purtroppo finisce per favorire il gran festival della tirata per la giacchetta, il Papa prêt-à-porter. Fatti la Chiesa a tua misura, insomma, bricolage di fede con messaggio evangelico in versione pongo, che si modifica a seconda del canale mediatico in cui finisce.

Ora si capisce che, dopo tanti scandali e tante difficoltà, il Vaticano ha bisogno di una gigantesca operazione di immagine, e in questo Francesco è insuperabile. Però, ecco a volte si ha l'impressione che in questo modo l'immagine del Papa venga fuori benissimo (ah che bello il Papa che parla in modo così diretto! Ah che bello il Papa che si fa capire! Ah che bello il pugno, il calcio, i conigli, la gioventù hitleriana...). Ma alla fine non si capisce che cosa voglia davvero dire. Nel Pontificio Supermarket, infatti, il messaggio rischia di venire travolto dalla bellezza della confezione. E la confezione è perfetta, per carità. Bellissima. Il Papa che parla come un parroco di campagna fa titolo, fa simpatia, fa audience. Ma cosa vuol dire davvero? Abbiamo discusso per anni sulla *Humanae vitae* di Paolo VI. Ci siamo arrovellati, scannati, turbati, abbiamo sentito mille parole e interpretazioni diverse, abbiamo avuto miliardi di dubbi e perplessità. Ma a tutti era chiaro, sempre, qual era il messaggio del Papa. Era limpido. Scolpito. «Non si

deroga dal principio», ci insegnavano, «tutt'al più si può discutere se fare eccezioni nell'applicazione». Ora, invece, basta una chiacchierata a briglia sciolta a 15mila metri d'altezza per mettere in discussione il principio? Davvero il Papa pensa quello? E se lo pensa perché non lo dice in modo chiaro, con un discorso ufficiale o un'enciclica? Perché si affida a una mezza battuta ironica sui cattolici che fanno figli come conigli?

È difficile capire, lo dico sinceramente. Diventa tutto confuso. E la confusione spesso genera sofferenza. Immagino quei genitori che si sono impegnati in questi anni, fra mille sacrifici, per difendere il principio sacro della vita, hanno sfilato, marciato, manifestato, magari sono stati irrisi e derisi da tutti, forti solo delle loro convinzioni e dei loro passeggeri, penso a loro che adesso si vedono sui giornali improvvisamente paragonati ai roditori. E leggono che a paragonarli ai roditori è il loro Papa. È vero? Non è vero? Dipende. Del resto ognuno può prendere quello che vuole al Supermercato Pontificio: una volta c'era la frase sulla carezza ai bambini, che fece il giro del mondo. Oggi ci sono pugni, calci, conigli, gioventù hitleriane, tutto quello che volete. A disposizione. In confezione pronto uso, perfetto per il consumismo dell'informazione che ama molto il linguaggio semplice da parroco di campagna. E pazienza se il parroco di campagna è, incidentalmente, Papa.

■ Il Santo Padre che parla come un parroco di campagna fa titolo, fa simpatia, fa audience. Ma cosa vuol dire davvero quando avverte i cattolici che non devono più fare figli come conigli?



Papa Francesco con religiosi buddhisti e induisti, durante la recente visita in Sri Lanka [Ansa]

**ristora Libero ristora**

**Scandalo senza fine**  
**Montecarlo, il cognato di Fini**  
**vende la casa per 1,6 milioni**

Se anche il presidente di Eni aveva venduto per soli 200 mila euro il palazzo di viale Mazzini, il cognato di Fini, il Cavaliere, ha venduto la casa per 1,6 milioni.

**Altre amicizie pericolose di Grillo e Vassallo**

Il demagogico leader di Rifondazione Comunista ha una lunga lista di amici e parenti che hanno fatto affari con il Cavaliere.

**Renzi si schianta sull'halicium, il Cav lo soccorre**

Il ministro della Sanità si è scontrato con il Cavaliere, ma il Cavaliere lo ha soccorso.

**LA SVOLTA DI BERGOGLIO**

**Al supermarket di Francesco**  
**si trova la Chiesa «su misura»**

Il papa ha trovato la Chiesa che gli si addice, come un supermarket che si adatta alle sue esigenze.

**Caribbi seppelliti**  
**I trucchi cattolici per far meno figli**

Il papa ha trovato la Chiesa che gli si addice, come un supermarket che si adatta alle sue esigenze.